

La signorina Dolcepunto

In uno sperduto villaggio della Cina viveva una ragazza abilissima nel ricamo. Sapeva ricamare fiori di una bellezza tale che guardandoli sembrava di sentirne il profumo. Sapeva ricamare gli alberi con una tale bravura che sembrava di sentirne il fruscio delle foglie. Sapeva ricamare gli uccelli del bosco con una tale maestria che sembrava di sentirne il cinguettio.

Tutti la chiamavano signorina Dolcepunto, e spesso regalava i suoi ricami a chi glieli chiedeva con gentilezza. Dai villaggi vicini le ragazze cominciarono a partire una dopo l'altra: andavano da lei per imparare l'arte del ricamo.

Con il tempo la sua fama si diffuse sempre più lontano dal villaggio, attraversò la campagna, passò per le vie della città, finché arrivò alle orecchie dell'imperatore. "Cercatela per tutto il regno, ovunque si trovi - ordinò l'imperatore al suo ministro. "La voglia qui, al mio palazzo!"

La signorina Dolcepunto venne così caricata su una portantina e condotta dall'imperatore.

Appena l'imperatore la vide, esclamò: "Lo immaginavo. Chi avrebbe potuto fare dei ricami di tale bellezza? Solo una ragazza straordinariamente bella!" e fece per accarezzarle il viso. Per tutta risposta la signorina Dolcepunto gli morse un dito. L'imperatore, furioso, la fece rinchiodare in prigione.

Il giorno dopo l'imperatore andò a trovarla. "Mi volete sposare?" le chiese. "Ma non ci penso nemmeno!" rispose. "Riportatemi al mio villaggio!"

Il ministro gridò: "Ma come osa rifiutare una proposta dell'imperatore? Bastonatela!"

L'imperatore diventò rosso in viso, e ordinò ai soldati di bastonare, invece, il ministro che cominciò a tremare di paura. La signorina Dolcepunto non smetteva di ridere.

"Ti riporterò al tuo villaggio solo se in sette giorni riuscirai a ricamare un gallo vivo!" La signorina Dolcepunto ricamò e ricamò, e dopo sette giorni il gallo era pronto. Poi si punse un dito con l'ago, e gli fece cadere una goccia di sangue sulla cresta. Il gallo prese vita. "Ma questo è un gallo vero!" esclamò l'imperatore. "Non puoi averlo ricamato tu! Ora voglio un usignolo vivo, ma lo devi ricamare tu questa volta!" Il gallo gli saltò sulla testa e cantò: "Sei orribile!" e gli diede una forte beccata sulla fronte. Poi il gallo volò via.

La signorina Dolcepunto ricamò e ricamò, e dopo sette giorni l'usignolo era pronto. Si punse un dito con l'ago e gli fece cadere una goccia di sangue sulle ali. L'usignolo prese vita. "Non puoi averlo ricamato tu!" esclamò l'imperatore.

“Ora voglio proprio vedere: ti ordino di ricamarmi un drago vivo! Ma se non ci riuscirai, dovrai sposarmi!” L’usignolo cantò: “Sei davvero antipatico!” e gli diede una forte beccata sul collo. Poi l’usignolo volò via.

La signorina Dolcepunto ricamò e ricamò, e dopo sette giorni il drago era pronto. Si punse con l’ago, e gli fece cadere una goccia di sangue sul muso. Il drago prese vita.

Quando l’imperatore entrò nella cella e vide il drago che si dimenava con le fauci aperte, cominciò a tremare di paura e balbettando disse: “Questo non è un drago, ma un serpente che hai trovato chissà come.”

Il drago allora si arrabbiò. Inspirò forte, aprì le fauci, e fece uscire una fiammata che mise in fuga l’imperatore, il ministro e tutta la corte, e che ridusse in cenere l’intero palazzo imperiale. Quindi il drago fece salire gentilmente la signorina Dolcepunto sulla propria schiena, e con un possente battito d’ali si alzò nel cielo per riportarla al villaggio.

E fu così che durante il viaggio, per ringraziare il suo amico drago, la signorina Dolcepunto ricamò per lui l’arcobaleno dai sette colori che ancora oggi si vede nel cielo.

Fiaba cinese tratta da *Favolosi intrecci di seta*, Luigi Dal Cin, Franco Panini Ragazzi Editore.